

Alfredo Giuliani, *Ebriedad de aplacamientos  
seguido de Poetrix Bazaar*

Traducción, introducción y notas de José Muñoz Rivas

Madrid: El sastre de Apollinaire 2022, 218 pp.



© Alessandro Ghignoli

La casa editrice madrilenya El sastre de Apollinaire, ha publicat el 2022 un volum compost de dos títols amb text a l'front del poeta Alfredo Giuliani (1924-2007), *Ebriedad de aplacamientos seguido de Poetrix Bazaar* a cura de José Muñoz Rivas, estudioso de poesia contemporània italiana i professor de filologia italiana a la Universidad de Extremadura. Volem aquí recordar almenys els seus assaigs i curatels que s'espaiaven al Novecento italià de Pavese a Gozzano, de Sereni al mateix Giuliani de qui havia curat, anys addietro, l'edició espanyola *Versos y noversos*. La publicació que ara presentem té un exhaustiu estudi preliminar del curador i traductor que en una trentina de pàgines repassa el fare literari del poeta marchigianès al llarg del seu camí poètic. Com indica a l'introducció: “Esta publicación [...] tenía el propósito de que finalmente se editara toda su poesía en lengua española” (p. 7); podem dir amb extrema satisfacció que ara és possible llegir l'obra sencera de Giuliani en castellà. La precisió crítica literària de l'introducció ens ajuda a verificar les intencions poètiques de Alfredo Giuliani que al llarg de l'evolució de la seva escriptura s'han acostat a un experimentalisme i una neoavantguardia típic dels anys, no oblidem que feia part integrant del Grup 63, i de com fos ja present a la ja històrica antologia *I Novissimi* (1961) curada pel mateix Giuliani, ara present acompanyat d'alguns poetes dels quals Sanguineti, Porta, Balestrini i Pagliarini.

El volum castellà de Giuliani, com ja vam dir, està format de dos llibres, *Ebbrezza di placamenti* del 1993, que a l'edició italiana veia una introducció de Romano Luperini, i de *Poetrix Bazaar* del 2003. La necessitat de unir dos publicacions en un sol volum, respon a la voluntat de proposar a un públic de llengua castellana dos dels més importants títols publicats per Giuliani a la seva última etapa considerada pel mateix autor més “narrativa”. Al llibre *Ebbrezza di placamenti* Luperini entendia com: “El mensaje puede asumir la insensateza de la canzoncina infantil o la evidencia de una dramática onírica [...] pero el resultado es el mismo: el de una congelada extensión de significados fragmentados, en la que la ironía frena y contiene el propio texto escrito.” (Luperini, 1993, p. 7); ara, aquestes paraules del crític toscà, projecten l'idea d'una contínua trencadura que el poeta italià reproduïa en la seva versificació. No és la selecció de la temàtica, o del lèxic que: “non

si ispira particolarmente a un universo dell'efficienza e della tecnologia" come ebbe a dire Renato Barilli (2007, p. 46), ma il dialogo avviene dalla strozzatura ritmica, dal fraseggio che interloquisce con il significante senza lasciare residui, senza perdere quel cortocircuito linguistico inteso anche in senso diacronico, basti ricordare il testo *Accordi, dissonanze (esercizio su testi di Guido Cavalcanti)*, dove l'autore spinge la sperimentazione in quell'eterna ripresa del mondo medievale che da sempre ha interessato buona parte dell'avanguardia, come ad esempio quell'eterna relazione tra Dante e Sanguineti ricordata dallo stesso Giuliani. In questo senso la traduzione riesce in modo impeccabile a mantenere quella tensione tra lingua del passato che si fa presente, ricordiamo cosa Giuliani sottolineava nella sua introduzione a *I Novissimi* del 1965: "per capire la poesia contemporanea, piuttosto che alla memoria delle poesie del passato, conviene riferirsi alla fisionomia del mondo contemporaneo. Ciò non significa che il poeta ha fatto tabula rasa della tradizione" (Giuliani, 2003, p. 3), ecco che il poeta marchigiano si muove su entrambe le direttrici – come d'altronde molta avanguardia –, non dimentica e ri-propone versi come: "L'anima mia dolente e paurosa" (p. 50) ripresa intertestuale del primo verso della terza strofa della canzone cavalcantiana "S'io prego questa donna che Pietate", viene resa in spagnolo con una riuscitissima versificazione: "El alma mía doliente y miedosa" (p. 51), merito, non c'è dubbio, del curatore che così bene conosce la poesia italiana nel suo farsi nel tempo. Anche nella sezione *Sei scherzi decasillabi (nell'endecasillabo L'anima mia vilment'è sbigotita)*, ancora una volta la presenza di Cavalcanti s'impone all'autore degli "scherzi" nel proprio poetare, ed anche qui il traduttore mantiene appieno le aspettative in traslazioni poetiche notevoli, si prenda a mo' di esempio il primo verso del quarto testo "Amo i villosi voli in bilico" (p. 62), la versione di José Muñoz Rivas mantiene e forse aggiunge poeticità a quella sonorità allitterativa del gioco sillabico con una restituzione che così suona: "Amo los vellosos vuelos en vilo" (p. 63). Insomma, la complessità della scrittura di Alfredo Giuliani viene colta appieno dal curatore dell'edizione spagnola, filtrata e mutuata dalla sua conoscenza della poesia italiana e di quella giulianiana in particolare per poter riuscire a trasportare in una lingua affine, ma non così simile quando la lingua si muove nei meccanismi di una traduzione poetica, in una resa, ripetiamo, davvero ragguardevole.

Se passiamo alla seconda sezione del volume spagnolo, vale a dire quella dal titolo *Poetrix Bazaar*, non possiamo dimenticare come fu Ciro Vitiello che spinse il poeta alla pubblicazione della silloge, presente nel volume italiano con una postfazione insieme a una introduzione di Renato Barilli. Con tutta certezza affermiamo che, in un *mare magnum* di poetiche, il valore del libro di Giuliani in una poesia italiana già entrata nel XXI secolo, venne diluito dalla cascata di pubblicazioni quotidiane spesso di tipo amatoriale, purtroppo spingendo molte volte libri interessanti alla dimenticanza e all'attenzione solo di uno strettissimo numero di addetti ai lavori; forse *Poetrix Bazaar* proprio di

questa situazione è stata vittima. Ecco che allora una traduzione in una lingua importante come la spagnola, può ridare forza a un libro passato quasi inosservato alla critica coeva di quel periodo, coscienti che la forza del libro giulianiano è di una levatura che il tempo può solo rafforzare. Il titolo è in certo modo una definizione stessa del poetare di Alfredo Giuliani ed è uno specchio di riflessione, ma anche di flessione, di trasformazione da parte del lettore, che in questo volume ritrova l'intero percorso del novissimo. Idea della forma poetica che il poeta ha sempre considerato fondamentale nel suo scrivere, di fatto qui sperimenta e ricerca, e forse come non mai si configura un passaggio o meglio dei passaggi dall'insensato alle figure metriche classiche come il madrigale e la canzonetta, il tutto ragguagliato da una sensibilità ritmica musicale come pochi altri nella poesia italiana contemporanea. Anche qui la traduzione dimostra di mantenere alta la qualità poetica della scrittura in lingua originale. L'appropriarsi della teoria poetica del poeta italiano e la conoscenza profonda del suo *faire* letterario, non potevano che riscontrarsi nella versione spagnola che riesce in molti momenti a produrre un testo di poesia di ugual valore. Il primo verso de *La storia è maestra* ci dice: "Mondo inettamente novista, imbambinito" (p. 164), reso con: "Mundo ineptamente novista, enniñecido" (p. 165), in cui si proclama la visione futura e chissà presente del nostro quotidiano vivere. Crediamo allora opportuno appoggiarci ancora alla sua introduzione del '65 che ritorna fulgente rispetto a un libro pubblicato nel 2003, dove la: "poesia quale mimesi critica della schizofrenia universale, rispecchiamento e contestazione di uno stato sociale e immaginativo disgregato." (Giuliani, 2003, p. 7), una sorta di frammenti e di recuperi del proprio storico passato, in un libro dove se apparentemente "los poemas reunidos presentan un nivel de dispersión aparente bastante generalizada" (p. 26), in realtà la raccolta, continua il curatore: "tiene mucha mayor coherencia y organicidad de la que el poeta nos quiere transmitir" (pp. 26-27); insomma, siamo di fronte a una "teleologia visionaria" come scrisse Vitiello (2003, p. 75) nella postfazione all'edizione italiana, che mette in movimento la scrittura in un apparente caos come inizio di ogni ordine.

Consideriamo importante, sia nella scelta dell'autore come nella resa traduttiva, la proposta di questo volume "spagnolo" di Alfredo Giuliani da parte di José Muñoz Rivas in una assai curata edizione come ci ha abituato da tempo la casa editrice El sastre de Apollinaire, tra l'altro corredata da una bellissima immagine di copertina del poeta MAMS (Miguel Ángel Muñoz Sanjuan). Sarebbe forse interessante iniziare a trovare con più frequenza uno spazio editoriale per una poesia italiana contemporanea solo marginalmente tradotta in Spagna. Nella speranza che aumenti l'interesse verso poetiche che rinviano a una scrittura di tipo sperimentale e d'avanguardia, non possiamo fare altro che spingere il possibile lettore a entrare in questo doppio volume giulianiano per una comprensione non solo della poesia italiana contemporanea, ma anche

di quel mondo culturale italiano che tanto preme far conoscere al curatore dell'opera qui proposta e a noi semplici lettori di tali universi letterari.

Alessandro Ghignoli  
Universidad de Málaga  
ghignoli@uma.es

## Riferimenti bibliografici

- Barilli, R. (2007). *La neoavanguardia italiana. Dalla nascita del "Verri" alla fine di "Quindici"*. Lecce: Manni, (1ª ed. 1995).
- Giuliani, A. (Ed.). (2003). *I Novissimi. Poesie per gli anni '60*. Torino: Einaudi, (1ª ed. 1961).
- Luperini, R. (1993). "Introduzione". In A. Giuliani, *Ebbrezza di placamenti*. Lecce: Manni, pp. 7-11.
- Vitiello, C. (2003). "Postfazione". In A. Giuliani, *Poetrix Bazaar*. Napoli: Tullio Pironti, pp. 71-85.